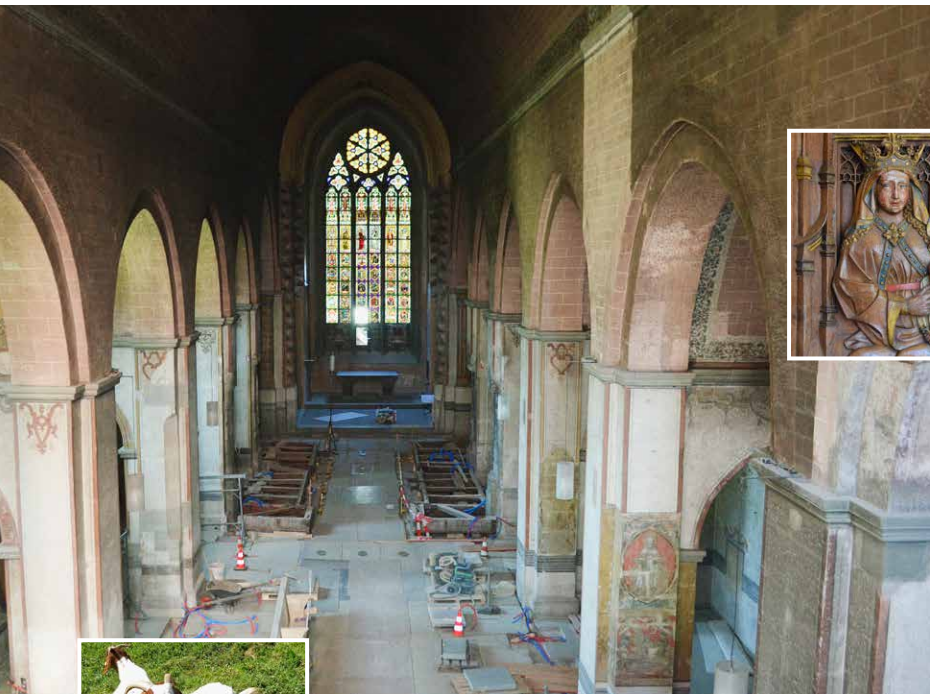


Natale  
2023

# altaripana

Cronaca dell'Abbazia di Hauterive



## Il fuoco divorante della tenerezza

La Chiesa brucia; il pianeta va in fumo; scossa dopo scossa, tellurica o mediatica; sregolamento morale o climatico; cascata di immagini e valanga d'emozioni. La nostra interiorità soffoca sotto il succedersi d'informazioni consumate in modo compulsivo, in raffiche successive. Ci resterà ancora qualche istante per respirare?

Guardare a lungo un dettaglio ci aiuterà a gettarci in un fuoco più divorante di tutte queste catastrofi che ci risucchiano nella loro vertigine? Fissare una sola immagine, incompleta, immobile e muta? È d'altri tempi, certo! Quelli dove lo schermo non aveva ancora invaso il pianeta né colonizzato le nostre teste.

Le mani della Madre portano il Bambino. Lo scultore, 500 anni fa, vi mise tutta la sua arte, ma quel suo fare maldestro ci colpisce tanto quanto ciò che gli è riuscito. Come mostrare questo gesto millenario della tenerezza materna così da rivelare la misteriosa posta in gioco che abita il nostro presente? Nessuno osa un gesto tenero senza rischiare d'essere maldestro. Chi infatti potrebbe pretendere di sapere come comportarsi nel toccare l'altro, quest'universo sconosciuto? Nemmeno la mamma con il frutto della sua carne. Allora che dire quando questo frutto viene dallo Spirito!

Eppure Maria tiene suo Figlio fra le braccia come una mamma qualsiasi. Le lunghe dita delicate cingono il corpicino paffuto che una stoffa orlata d'oro ampiamente avvolge. Che sia una stola sacerdotale? La destra di Gesù ne tiene maldestramente una piega come per coprirsi, mentre dispiega la mano sinistra, tutt'aperta, nel gesto dell'offerta. A meno che non sia quello del saluto. Bisogna scegliere? Non si offre forse totalmente nel semplice fatto di venirci incontro? Che cos'è la salvezza se non questa presenza disarmata che ci saluta? Per Gesù, essere presente è essere offerto; incontrarci è salvarci.

Maria sa tenerlo senza trattenerlo, portarlo senza tenerlo per sé. Le sue dita lo avvolgono come se proteggessero con cura una fiamma. Il fuoco del rovetto ardente che stringe a sé, la brucia: aspetta di donarcelo. Ecco l'urgenza del Natale! Come riceverlo senza soffocarlo? Come non voler sfuggire da una tale responsabilità? La gioia e la luce, la pace e la tenerezza, l'innocenza e la libertà, tutto quello di cui il nostro cuore è assetato ci è consegnato qui, all'improvviso, senza moderazione: folle imprudenza della saggezza eterna! Quelle mani aspettano che le nostre finalmente s'aprano, con la delicata maldestrezza del timore di Dio.



Coro d'Hauterive,  
XV° Secolo: Madonna  
col bambino (dettaglio)

Toccare Dio !?! Il toccarsi fra due esseri è vicendevole. È un con-sentire, un sentire reciproco dove la vita circola nel silenzio rappacificato della presenza. Nella sua carne vulnerabile – che al tempo stesso ci nasconde la divinità e ne rivela l'inspiegabile gratuità – è in grado il bambino Gesù di distinguere il tocco del panno sulla sua pelle da quello delle mani di Maria? Il bambino è avvolto di tenerezza ed è attraverso di essa che il mondo l'avvicina. Ma in quel bambino è la tenerezza eterna che si rende accessibile; quella che ci modella e ci porta nell'esistenza, mentre la nostra coscienza sempre la dimentica. Maria, lei, sa: attraverso le sue mani sente e consente; tocca Dio in questo bambino che la tocca a sua volta. In questo carnale contatto, l'innocente fiamma crepita e ci invita.

Meditare l'incarnazione del Figlio di Dio sarebbe dunque un fuggire la realtà? Non è piuttosto l'unico modo d'accoglierla? Fintanto che la creatura non nasce all'intensità di Dio, fintanto che non s'infiamma al formidabile incendio di tenerezza, fugge dalle fondamenta stesse della propria esistenza. Natale ci invita a nascere, a smettere di surfare sulle attualità come tante onde da evitare per abbandonare l'illusoria posizione dello spettatore nascosto dietro il suo schermo e consentire all'evento della nostra esistenza, vulnerabile e incarnata. Dio s'è fatto uomo per incitarci a diventarci con lui, bruciando della sua divinità.

## Rapporto annuale 2023

### del Presidente dell'Associazione degli Amici dell'Abbazia di Hauterive (riassunto)

(Il testo integrale in francese sarà pubblicato sul sito d'Hauterive)

Se la situazione generale del mondo nel 2023 non dà adito a ottimismo, le notizie sono invece molto migliori e molto più rassicuranti per l'Abbazia di Hauterive e l'Associazione degli Amici.

Innanzitutto, è stato dato il via libera alla ristrutturazione liturgica della chiesa abbaziale, con un progetto un po' adattato ma che ha ottenuto il sostegno di tutte le parti. Inoltre, i lavori di restauro procedono a buon ritmo ed è lecito pensare che, nonostante la complessità del progetto, la scadenza del 2025 sarà rispettata. La visita organizzata per gli Amici il 12 luglio 2023, che ha riscosso un grande successo, ha permesso a tutti i partecipanti di rendersi conto della complessità del progetto e di vedere a che punto sono i lavori su questo cantiere del secolo.

In linea con il suo costante impegno per una gestione finanziaria sana e rigorosa, il Comitato è lieto di poter presentare un bilancio equilibrato per il 2022. Le spese sono dovute principalmente al nostro contributo annuale di 50 000 franchi per il restauro della chiesa abbaziale, allo stanziamento di 30 000 franchi per il montaggio di una campana e al pagamento di 4 000 franchi per la ristampa degli opuscoli della comunità. Queste spese sono state compensate dalle entrate delle quote associative e dalle entrate straordinarie delle donazioni.

I 44 volontari forniscono un aiuto molto apprezzato. Desideriamo esprimere la nostra profonda gratitudine a ognuno di loro. La squadra ha perso un membro per motivi di salute, ma si è accresciuta di 3 nuovi collaboratori. Stiamo ancora cercando:

qualcuno per le visite guidate in tedesco

qualcuno per il giardino del chiostro

Per la sua uscita annuale, il 3 giugno 2023, il comitato ha visitato la basilica di Valère a Sion, dove ha potuto ammirare i recenti lavori di restauro e ascoltare un concerto d'organo. Il giorno prima, la Comunità e il Comitato hanno visitato il rinnovato palazzo del municipio di Friburgo sotto la guida esperta di Bernhard Altermatt, deputato e amico di Hauterive.

Al termine di questa relazione, vorrei esprimere la mia soddisfazione per i progressi compiuti nel 2023 e ringraziare ancora una volta tutti gli Amici per la loro fedeltà e il loro sostegno, nonché i membri del Comitato e i volontari per la loro dedizione. Spero che la nostra Associazione possa continuare il suo lavoro al servizio della nostra bella Abbazia per molti anni a venire.

Pierre Nidegger, presidente



## Vita della comunità :

1° ottobre 2022 - 30 settembre 2023

### Perder tempo con il Signore

*Non essere mai più su questa terra colui che mendica. Sii colui che riceve tutto, anche l'inconcepibile. E tutte le cose di cui sei ricettacolo, le porterai fino alla fine, affinché quanti cercano consolazione in te, sopravvivano.*

Cari amici,

All'inizio di questa nuova cronaca, la constatazione è ormai lapalissiana: sono sempre più numerose le fragilità – in noi e attorno a noi – che siamo incessantemente chiamati a portare rinnovando la nostra intercessione. La singolare esortazione di François Cheng ci propone in modo stimolante di affrontarle o di dar loro un senso. Dom Mauro ha fatto la stessa cosa parlando dell'udienza papale in occasione del Capitolo Generale che l'ha riletto alla testa dell'Ordine per una nuova decade. Alla domanda di un partecipante su come far fronte alle numerose urgenze attuali (fragilità delle comunità, vecchiaia, guerre, disagio sociale), il Papa aveva risposto semplicemente di *perder tempo* con il Signore nella preghiera, e di *stimolare la nostra creatività* nella carità fraterna e nel servizio dei fratelli. Niente di più (o niente di meno!) di questo.

Anche Eric Mullener, direttore da 25 anni della struttura di accoglienza d'urgenza « La Tuile » a Friburgo, ci ha provocato con la sua testimonianza d'umanità creativa e di capacità d'accoglienza evangelica che completerebbe a puntino il capitolo 53 della Regola di San Benedetto, che tratta appunto dell'accoglienza degli ospiti. A « La Tuile » non si rifiuta nessuno per una notte; tutti sono benvenuti. E se non c'è più posto, *si applica il principio del Club Alpino*, diceva il signor Mullener attualizzando l'oracolo del Profeta Isaia: *Allarga lo spazio, stendi i teli della tua dimora senza risparmiare!* (Cfr Is 54,2). Dei materassi accumulati nei ripostigli sono sempre pronti.

Vetrata laterale  
sud dell'abside,  
metà del XIV° secolo:  
profeti e apostoli  
© Denis Krieger



Ma è evidente che nessuno viene a « La Tuile » solo per passarvi una notte. Con il trascorrere degli anni, una rete di sostegno efficace, rafforzata da un'accoglienza diurna, è stata sviluppata per permettere a persone spesso totalmente destrutturate di lasciar sorgere un nuovo progetto di vita. Vi s'aggiungono numerose iniziative sociali per creare occasioni d'incontro e di scambio fra i diversi strati sociali (stranieri, famiglie monoparentali, persone sole o semplici cittadini) senza far la carità e senza nessuna distinzione.

Il lavoro di « La Tuile » è un vero segno di speranza per tante persone spesso profondamente ferite e anche potenzialmente violente. Perciò i collaboratori sono tutti professionisti, accuratamente scelti prestando attenzione, insisteva il signor Mullener, al fatto *che abbiano il cuore al posto giusto*.

È una qualità che irradiano spesso in modo particolare i nostri volontari. Quest'anno è stata organizzata una giornata voluta da e per loro, coordinata da Monica Schwitter, André Bader e Fr. Jean-Paul. Era riservata a coloro che sono regolarmente attivi nei settori dell'accoglienza, delle visite guidate e del negozio. Prima sono stati calorosamente accolti a La Maigrange per la visita della chiesa e per un pic-nic conviviale; poi si sono spostati a Hauterive per la merenda. Ognuno ha potuto presentarsi a partire da un oggetto che parlava di sé, oggetto poi messo in un cestino. Il cestino è stato posto ai piedi dell'altare della nostra cappella a significare, durante il canto dei Vespri, la comunione fra la comunità e i volontari sotto lo sguardo di Dio.

Fra di loro, Liliane Blanchard – amica da tanto tempo e volontaria fin dall'inizio (soprattutto come guida) – il giorno della festa di San Bernardo ha formalizzato l'oblazione secolare, concretizzando così un attaccamento reciproco approfonditosi con il passare degli anni. Il suo gesto d'oblazione ha assunto una forma originale: un gran cesto di frutta deposto ai piedi dell'altare durante l'eucaristia celebrata dopo la cerimonia. Sua figlia, Ève Roy, vi ha contribuito cantando il «*Panis Angelicus*» di César Frank alla fine della celebrazione.

Il sostegno dei volontari permette di compensare efficacemente l'avanzare in età della comunità. P. Hermann-Joseph e Fr. Marie-Bernard hanno festeggiato il settantesimo compleanno. Invece Immanuel ha festeggiato i 50 anni, insieme a Orest, suo fratello. Per quest'occasione i due gemelli ci hanno invitato nel loro chalet, nel Cantone di Vaud. Anche se la meteo non ha voluto esserci favorevole in questo capriccioso inizio di primavera, la giornata è stata memorabile, e gli spiragli fra le nuvole ci hanno comunque permesso d'ammirare il maestoso paesaggio ai piedi del ghiacciaio Les Diablerets.

Eccezionale è stato anche il regalo offerto a Immanuel, regalo di cui potremo senz'altro approfittare generosamente anche noi: avendo scoperto il suo amore per gli equidi, che si concretizza con la sua partecipazione alla cura dei cavalli e dei pony, gli abbiamo offerto Tic e Toc, due asini paurosi e un po' ribelli, ma troppo simpatici. Il lavoro non gli mancherà...



Gli inseparabili e simpatici Tic e Toc



P. Albéric a Eschenbach il giorno del suo giubileo sacerdotale

P. Emmanuel, il nostro beniamino, ha festeggiato i 40 anni. S'impegna sempre più attivamente al fine di creare nuove possibilità d'accoglienza per i giovani, rendendo loro accessibile – in particolare alla fascia d'età detta *Generazione Z* – uno spazio dove crescere e coltivare i loro ideali vivendo vicini a noi. Per permettergli di concentrarsi su questo progetto, abbiamo assunto un'impiegata a tempo parziale per la gestione del negozio: Christine Caille, che si è perfettamente integrata e che abbiamo accolto fraternamente con la sua famiglia in occasione del caffè per la solennità dell'Ascensione. P. Raphaël, che non si stanca mai di infrangere nuovi record, ha festeggiato il 70° anniversario di professione monastica nella solennità della Natività di Maria. Considerando la sua buona salute e la sua inossidabile gioia di vivere, sembra voler continuare a conservare a lungo il ruolo di decano, con nostra grande gioia.

Infine, Dom Marc, P. Henri-Marie e Fr. Michel si sono recati a Eschenbach per festeggiare il giubileo sacerdotale di P. Albéric, che da 50 anni continua a seminare tanto bene attorno a lui, non solo come specialista della liturgia, ma anche come prete e cappellano. Con generosità ha destinato il prodotto della questua per il restauro della nostra chiesa. Ed è suo cugino, Bernhard Altermatt, storico e deputato al Gran Consiglio di Friburgo, che ci ha fatto visitare il palazzo del municipio appena restaurato, testimoniando così il suo attaccamento all'abbazia e il suo amore per la «*res publica*». Non ha perso l'occasione di raccontarci alcuni aneddoti salienti sull'attività del Gran Consiglio e sulla storia di questo edificio così caro ai Friborghesi, edificio costruito sulle fondamenta di un antico fienile situato ai bordi della rupe che sovrasta la Sarine, a due passi dalla Cattedrale.

## Diventare cristofori

In occasione dell'udienza già menzionata, il Papa aveva continuato invitando l'assemblea a guardare e a pregare Cristo *non ciascuno per sé, e nemmeno guardando sé stessi, ma insieme!* E a Dom Mauro di concludere: *quando lo guardiamo insieme non siamo più solo in presenza di Cristo, ma diventiamo noi stessi «cristofori».*

È l'esperienza che abbiamo vissuto il Lunedì di Pentecoste, memoria di Maria Madre della Chiesa, quando Santa Maria d'Hauterive ha accolto... Nostra Signora di Fatima, il priorato cistercense fondato all'inizio degli anni 1980 a Orsonnens, diventato una specie di piccola enclave vietnamita nel cuore del Canton Friburgo. Quel giorno è proprio il Vietnam che è venuto incontro alla cultura europea, in modo particolare grazie al bel canto in lingua vietnamita dedicato alla Vergine, canto che ha arricchito la celebrazione della Messa, e ai cibi esotici gustati durante il pic-nic in giardino. Dom Marc, Fr. Claude et Fr. Nicolas hanno ricambiato la visita in occasione dell'ordinazione sacerdotale di P. Basile. Nuova occasione per cercare di capire una realtà e una cultura così diverse dalle nostre.



Ma nel cuore della Gruyère, a Les Sciernes d'Albeuve, esiste da una decina d'anni un'altra enclave, questa volta rumena e di confessione ortodossa: il Monastero della Protezione della Madre di Dio, comunità di sei suore gioiose che irradiano la fiducia nella Divina Provvidenza. Ed ecco per noi, in uscita il giorno della festa nazionale svizzera, l'occasione di un nuovo spaesamento. Una grande casa familiare, dall'aspetto esteriore ordinario, ospita un vero e proprio monastero ortodosso, senza cinta claustrale, ma con una cappella bizantina intima e accogliente, dotata d'un'iconostasi, e, al primo piano, un refettorio con i muri ricoperti d'affreschi.

La stessa raggianti fiducia l'abbiamo percepita in Philippe Rohr, diacono della Chiesa riformata, dal cuore pulsante nella Chiesa indivisa del primo millennio. Vecchia conoscenza della comunità in soggiorno sabbatico a Hauterive, ci ha raccontato il suo ritiro sul Monte Athos con una narrazione idilliaca che non ha mancato di risituarci nel cuore della sfida della nostra preghiera quotidiana. Un altro amico, Bernard Verdon, sulla scia della nostra proposta di affidargli la realizzazione della cartolina di Natale del 2022, ci ha invitato al tempio di Grandson per farci scoprire questo edificio – di cui ha partecipato al restauro – e per presentarci l'esposizione dei suoi disegni intitolata *Elogio del silenzio*, frutto della sua meditazione e della sua preghiera in mezzo a noi e con noi.

L'esperienza d'un cuore *cristoforo* l'abbiamo vissuta anche facendo la conoscenza di Monsignor Jean Kockerols, vescovo ausiliario dell'archidiocesi di Malines-Bruxelles, che ha passato quasi in incognito qualche giorno a Hauterive, non senza accettare di presiedere la Messa per la festa di San Bernardo. Con la sua allegra bonomia tipicamente belga – che non ha mancato di ricordarci il nostro amato Fr. René – ma anche con la precisione d'un teologo esperto, ci ha parlato delle numerose sfide legate alla gestione del suo vicariato, che comprende il territorio cosmopolita, multireligioso e socialmente estremamente complesso della città di Bruxelles.

Segnaliamo anche il breve passaggio di Dom Samuel Lauras OCSO, abate di Nový Dvur, nella Repubblica Ceca, e di Dom Pierre-André Butron OCSO, abate di Cîteaux e specialista dei nostri padri cistercensi: tutti e due ci hanno intrattenuto durante una ricreazione conviviale.

Dom David d'Hamonville, abate emerito di En Calcat, ci ha predicato il ritiro. Facendo con noi una *lectio divina* avvincente e spesso sorprendente, ci ha rilanciato nel desiderio di scoprire meglio i tesori inesauribili delle Sacre Scritture.

Un altro benedettino, Fr. Joao OSB, del Monastero della Trasfigurazione a Santa Rosa, in Brasile, è venuto a riposare fra di noi per alcune settimane. Studente a Roma, ha partecipato anche al Corso di formazione monastica dai cistercensi. Noi stessi abbiamo avuto l'occasione di riscoprire la nostra spiritualità grazie a due conferenze. Ernst Tremp, storico, ex-professore all'università di Friburgo e amico da tanto tempo della nostra comunità, ci ha parlato del beato Eugenio III, primo papa cistercense. San Bernardo gli aveva dedicato la sua opera *De Consideratione*: una specie di vademecum dove insegna al suo discepolo le qualità che deve avere un buon Papa... Questo dettaglio è sufficiente per darci un'idea della relazione complessa che doveva esistere fra queste due personalità marcati del nostro Ordine. Stefan Constantinescu, teologo ortodosso d'origine rumena e formatore d'adulti per la Chiesa cattolica nella Svizzera romanda, ci ha presentato la sua tesi di dottorato intitolata «*Visitatio Verbi* in San Bernardo», che approfondisce il lato poetico-mistico dell'abate di Clairvaux.

Fr. Guido Vergauwen OP ci ha offerto delle preziose chiavi di lettura per penetrare nella spiritualità del grande mistico domenicano Meister Eckhart, presentandoci le sue omelie in tedesco, rivolte alle beghine di cui assicurava l'accompagnamento spirituale.



Foto di gruppo su sfondo invernale a Les Diablerets

Abbiamo anche avuto la gioia di rivedere il professor Jean-Noël Dumont che ha lasciato Lionne un giorno solo, apposta per parlarci del filosofo Pascal, con un entusiasmo contagioso che ci ha trasmesso il desiderio di conoscerne meglio gli scritti.

Nella scia del sinodo sulla sinodalità promosso da Papa Francesco, durante l'assemblea generale della nostra Associazione Noël Ruffieux ha tenuto una dotta e appassionante conferenza sul tema: *Sinodalità e comunione*.

Fr. Joseph, che ha rappresentato la comunità a Mehrerau per l'ordinazione sacerdotale di P. Maurus, s'è recato a Niederalteich per una sessione sulla preghiera del cuore. Invece Fr. Jean-Paul ha seguito un corso di semiologia gregoriana a St-Maurice.

Infine, il regista Raphaël Engel, a seguito del successo della sua trasmissione *A deux pas de l'infini*, ha deciso di concedersi un mese sabbatico, passato in buona parte a Hauterive, per redigere un libro illustrato che racconta l'esperienza vissuta in mezzo a noi al momento delle riprese. Il libro uscirà per Natale, e promette già d'essere un nuovo successo.

## Un'urgenza : essere poveri

Dom Mauro ci ha anche parlato di un incontro commovente con una suora spagnola anziana e vicina alla morte. Le aveva chiesto ciò che le sembrasse essere la cosa più urgente per il nostro Ordine oggi: la sua risposta, ancora una volta abrasiva e vera, fu : essere poveri ! Quale strumento più efficace ci è offerto per crescere in umanità ?

Non bisogna certo confondere sobrietà di vita o semplicità di spirito con la miseria. Clément Wielly, alias *le Petit Clément*, un *miracolato della vita* come gli piace definirsi, è venuto a raccontarci il suo percorso. Abbandonato dai genitori quando era bambino, ha passato i primi vent'anni della sua vita in istituti sociali. Un'esperienza traumatizzante da cui ha saputo uscire. Oramai in pensione, racconta la sua vita e la canta, su melodie di Johnny Hallyday, nelle strade e nelle scuole, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul dramma dei bambini in affidamento, affinché finalmente sia fatta loro giustizia. Testimonianza commovente d'un uomo la cui dignità scaturisce dalla propria vulnerabilità e che ci mostra una nuova sfaccettatura della resilienza. Per finire, ci ha fatto arrivare in ritardo a Compieta (45 minuti erano veramente insufficienti per quest'uomo straripante d'umanità) : *Gli ospiti ci aspettano in cappella* – gli ha detto Dom Marc – *non sanno che stiamo già pregando con lei. Avremmo dovuto invitare anche loro.*

Se però *Petit Clément* ha trovato la forza di ricostruirsi e d'uscire dall'ombra, spesso purtroppo questo non succede per le troppo numerose vittime degli abusi, particolarmente in ambito ecclesiale. Il rapporto dell'inchiesta pilota sulla situazione in Svizzera a partire dal 1950, pubblicato all'inizio di settembre, è ancora una volta sconvolgente. Questa volta sapevamo d'essere direttamente implicati anche noi : durante una conferenza stampa<sup>1</sup> Dom Marc ha lanciato un appello alle eventuali vittime delle azioni di un ex-fratello di Hauterive (partito nel 1996) che negli anni 1980-1990 ha commesso degli abusi su donne adulte nell'ambito di accompagnamenti spirituali. Scioccati di scoprire nel 2019 un

1. Il comunicato ufficiale in tre lingue, presentato durante la conferenza stampa del 4 settembre, può essere scaricato sul nostro sito.



Atmosfera futuristica  
nella chiesa in restauro

primo caso, ci è sembrato subito evidente che, malgrado la prescrizione penale, avremmo dovuto fare qualcosa. Ma che cosa ? Grazie all'approfondimento comunitario delle implicazioni dell'abuso spirituale abbiamo capito che la pubblicazione nei media poteva aiutare le donne ad uscire da un silenzio paralizzante. Il nostro appello non ha mancato di suscitare emozioni e nuovi racconti di storie commoventi. Purtroppo la stampa svizzero-tedesca

non ha dato molto risalto al nostro appello, a scapito delle vittime che avrebbero potuto trovarvi un aiuto.

Attualmente provato dal rapporto dell'inchiesta svizzera, il nostro vescovo, Monsignor Charles Morerod aveva potuto prendere una boccata d'aria fresca passando una giornata particolarmente fraterna in mezzo a noi, la scorsa primavera, e condividere le sue gioie, le sue preoccupazioni e le prove che vive attualmente la nostra Diocesi. E per la solennità della dedizione della chiesa, sulla soglia della Quaresima, è il Nunzio Apostolico d'origine tedesca Monsignor Martin Krebs che è venuto ad incontrarci e a parlarci della sua lunga esperienza in seno alla diplomazia vaticana.

Parecchi lutti si sono aggiunti in questo periodo. Nell'ottobre del 2022 s'è spento Dom Kassian Lauterer OCist, abate emerito di Mehrerau e padre immediato d'Hauterive. Per lunghi anni è stato un sostegno importante per noi, soprattutto negli anni 1970-1980, durante l'abbaziato di Dom Bernard. In maggio l'ha raggiunto Eugène Zosso, ex-impiegato, restato sempre molto affezionato all'abbazia.





In agosto anche Jean-Pierre Douillet, papà di Fr. Pierre-Yves, s'è abbandonato nelle braccia del Padre in seguito a una grave malattia che l'ha portato via in qualche mese lasciando la sua famiglia nel dolore.

Infine, sempre nel mese d'agosto, è Dom Godefroy Ragueneau de Saint Albin OCSO che ci ha lasciato brutalmente in un incidente in montagna, durante un soggiorno nel nostro chalet. È stato trovato senza vita ai piedi di una delle cime più affascinanti e pericolose della regione, la Dent de Brenleire. Fra il 2018 e il 2019 aveva soggiornato a lungo a Hauterive prima di diventare abate d'Acey. Come già in occasione della sua benedizione abbaziale, un'importante delegazione della comunità ha partecipato alle esequie. La sua morte ci priva di un amico



carissimo, un uomo che non temeva nessuna sfida, dai molteplici carismi, dall'intelligenza e sensibilità profonde e accattivanti. Di fronte a un destino così misterioso i versi enigmatici di Hölderlin sembrano ormai essergli adatti: *Prossimo è il Dio, e difficile è afferrarlo. Dove però è il rischio, cresce anche ciò che salva...*

Il concerto dell'Orchestra dei Giovani di Friburgo, diretto da un altro amico di lunga data, dal nome... *crisoforo*, Théophanis Kapsopoulos, previsto per la festa dell'Assunta, non poteva giungere più gradito per consolarci della morte di Dom Godefroy. Le opere in programma, di Bach, di Haydn e soprattutto la monumentale *Sinfonia concertante* di Mozart, ci hanno profondamente commosso, grazie anche alle sorprendenti capacità dei giovani interpreti e ai solisti straordinari. Il buffet all'aperto servito dopo il concerto ha permesso un incontro gioioso fra almeno tre generazioni. La serata è terminata con la Compieta in presenza dei nostri ospiti, la cui attenzione era palpabile. Ma anche la nostra, più che di solito riguardo al canto, ben curato, come se i musicisti ci avessero trasmesso la loro capacità di far corpo in una medesima attenzione.

La musica nasce dal silenzio e conduce al silenzio, affermava Kapsopoulos, riprendendo un'idea cara al compositore Arvo Pärt. Un silenzio abitato che può e deve farci crescere in umanità. E Dom Marc, all'inizio della Quaresima, ci aveva esortato a lasciar echeggiare nella nostra meditazione silenziosa la Parola di Dio a partire dallo Shema Israël: *Ascolta, Israele, amerai...* (dal Decalogo; Cfr Dt 6, 4.5). Alcuni fratelli hanno poi presentato alla comunità il frutto di questo *ascolto del silenzio*, ognuno in maniera molto personale, mettendo in evidenza ancora una volta la ricchezza dei carismi presenti nella comunità.

## Chi osserva chi?

Il gruppo AMICis è nato con lo scopo di permettere agli abati e alle badesse cistercensi della stessa lingua e cultura d'incontrarsi all'infuori di un quadro ufficiale, ciò che facilita il dialogo e il reciproco aiuto fraterno. Quest'anno i francofoni si sono riuniti a Hauterive. La comunità li ha incontrati durante una grigliata alla quale hanno partecipato anche le nostre sorelle della Maigrange. Il tema dell'incontro era la *comune osservanza*, che può significare osservare le stesse regole e abitudini, ma anche... osservare insieme uno stesso oggetto, in particolar modo Cristo. E la natura circostante può aiutarci a prendere coscienza che essa stessa ci osserva molto più di quanto noi stessi l'osserviamo e l'ammiriamo. Sylvain Tesson e Vincent Munier hanno mirabilmente illustrato questa realtà nel film documentario «La panthère des neiges». Che dire allora di Dio che veglia incessantemente sull'umanità? Il Patriarca Abramo ne fece l'esperienza quando fu messo alla prova dal Signore su una montagna nel paese di Moriah. Conclusosi felicemente il dramma, decise di dare alla montagna il nome *Il Signore vede*. Ma poi sarà misteriosamente chiamata: *Sul monte il Signore è visto* (Cfr Gen 22,1-14).

Allora, chi osserva chi? Lungi dall'essere un incitamento alla sfiducia e al sospetto, possiamo vedere in questa riflessione piuttosto un invito alla fiducia poiché, per riprendere un'idea di Divo Barsotti, tutta la vita dipende da questo miracolo: credere che ci sia un occhio attento a seguirci sul cammino, un orecchio che ascolta la nostra parola, un cuore che s'apre alla nostra sofferenza.

Il tema dello sguardo ci ha accompagnato in modo particolare quest'anno, soprattutto riguardo all'avanzamento dei lavori di restauro della chiesa. Il progetto del nuovo arredamento, convalidato dall'Ente dei beni culturali, è stato presentato alla stampa all'inizio di luglio<sup>1</sup>. Lo stesso giorno è stato svelato in anteprima ai membri della nostra Associazione, con l'intervento brillante e competente dei diversi professionisti e specialisti impegnati nell'opera. Il successo è stato formidabile: non meno di 220 amici d'Hauterive si sono iscritti,

1. Questo comunicato e gli articoli pubblicati nella stampa locale possono essere consultati sul nostro sito.



Nova et Vetera durante il restauro della chiesa abbaziale  
© Nicolas Brodard

obbligandoci a un vero tour de force organizzativo. La giornata s'è conclusa con una merenda in compagnia dei monaci e con la celebrazione dei Vespri nella nostra cappella stracolma.

Eccovi un riassunto del progetto. Nella navata, nuovi banchi saranno posti gli uni di fronte agli altri nel prolungamento dell'asse degli stalli antichi che, come l'altare maggiore, resteranno al loro posto. La chiesa sarà quasi tutta rischiarata dal basso con un'illuminazione posta sui banchi. Un sistema di sonorizzazione innovativo assicurerà ai fedeli, grazie a dei risonatori situati sul retro dei banchi, un'esperienza più immersiva della liturgia.

Le due fasi della celebrazione (liturgia della Parola ed eucaristica) avranno così i loro luoghi propri: la comunità celebrante (monaci e ospiti), riunita attorno alla Parola nella navata, partirà in seguito in processione verso l'altare maggiore per offrirsi nel sacrificio di Cristo: luminoso modo di manifestare la Chiesa sinodale, in cammino, come il Papa lo desidera!

In quanto alla vetrata del presbiterio, la cui parte inferiore, probabilmente a causa di un incidente di cantiere, era stata sommariamente completata nel 18° secolo con dei blocchi di molassa, possiamo approfittare dell'occasione per renderle l'eleganza delle proporzioni d'origine facendo ricostruire la parte mancante. Ma le sfide architettoniche, artistiche, storiche e spirituali sono particolarmente complesse. Il concorso bandito ha avuto notevole successo: su trenta candidati ne sono stati selezionati otto, che stanno lavorando alacremente in dialogo con la giuria per perfezionare i loro progetti. La scelta definitiva dovrebbe essere conosciuta entro la fine dell'anno.



Un'atmosfera rilassata nella chiesa abbaziale in compagnia dei nostri predecessori

All'interno della chiesa, ma anche vicino ai muri esterni e fino all'interno del frutteto, i lavori di scavo hanno messo in luce un numero sorprendente di scheletri, ma anche tracce misteriose di fondamenta che ci lasciano dubbiosi: la costruzione dell'abbazia è stata forse preceduta da un insediamento più antico? La cosa non sarebbe poi così sorprendente, visto che durante il mesolitico il sito era già stato apprezzato da comunità nomadi di cacciatori-raccoglitori. Nelle tombe della chiesa si sono scoperti non solo monaci, ma anche... una donna con un bambino al suo fianco. Gli scheletri ritrovati nella chiesa, dopo essere stati esaminati dal servizio archeologico, sono stati nuovamente inumati con cura da noi, al loro stesso posto, senza però intralciare l'impianto del riscaldamento. Operazione commovente quella di manipolare le ossa dei nostri antenati le cui anime, in Cielo, non cessano di cantare le Ore con noi.

Questo per la storia antica. Noi, comunità vivente, nel giorno della solennità della Presentazione del Signore siamo andati al Museo d'arte e di storia a Friburgo per... guardarci esposti su fotografie gran formato nell'esposizione intitolata *Le corps isolé*, consacrata alla relazione fra l'uomo e gli spazi chiusi.

Il fotografo Nicolas Brodard ci ha presentato lui stesso la sezione dedicata alla vita religiosa intitolata *Fuori dal mondo per il mondo*, i cui cliché sono stati scattati in gran parte a Hauterive. È stata particolarmente apprezzata la sua capacità di catturare i minimi dettagli della nostra vita quotidiana, ma anche i

grandi movimenti d'assieme, e di disporli in modo originale e suggestivo. Poi Ivan Mariano, direttore del museo, ci ha guidato lungo un percorso dall'atmosfera al tempo stesso opprimente e aperta su dimensioni inattese dell'universo carcerario, sviluppato attorno a un nucleo centrale, che, attraverso un diorama, ci immergeva... nel chiostro d'Hauterive! Sì, perché, per finire, è sempre là che siamo invitati... in quell'intimo angolo del mondo, chiuso ma aperto sull'infinito, che, ne siamo certi, riesce a trasmettere tanta pace a numerosi fedeli e visitatori: un luogo che irradia discretamente la gioia e la festa.

Il fotografo Nicolas Brodard ci presenta l'esposizione «Fuori dal mondo per il mondo»

Però qualcuno potrebbe obiettare: in questo mondo devastato e sofferente, com'è possibile parlare ancora di festa? *Chi ride, non ha semplicemente ancora ricevuto la terribile notizia*, scriveva Bertold Brecht in una poesia dedicata a coloro

*che nasceranno dopo di noi*. Eppure tanti segni discreti ci spingono piuttosto ad associarci al filosofo Joseph Pieper, che lo contestava maliziosamente in un'opera consacrata appunto al senso della festa: *Non potrebbe essere vero – scriveva – che colui che dispera, quegli appunto, e non colui che ride, non abbia «semplicemente ancora ricevuto» una certa «notizia»?*



Veduta panoramica dell'esposizione © MAHF / Francesco Ragusa





Questa Buona notizia, ne siamo certi, porta un Nome e ci attende nel presepe di Natale. Ci sia concesso di fare l'esperienza del suo incontro e di irradiarla attorno a noi, affinché coloro che cercano la consolazione in noi, sopravvivano e la speranza salvi il mondo.

Buon Natale!

Il cronista e i fratelli d'Hauterive

## Orari particolari dell'anno liturgico

### Natale

<b>La sera della vigilia</b>	16.30	Vesperi
	22.00	Vigilie monastiche
	24.00	Messa di mezzanotte
<b>Giorno di Natale</b>	9.30	Messa solenne
	17.15	Vesperi

### Domenica 31 dicembre 2023

17.00	Vesperi solenni, <i>Te Deum</i> e adorazione
-------	----------------------------------------------

### Lunedì 1° gennaio 2024

9.30	Messa solenne
17.15	Vesperi

### Settimana Santa

<b>Giovedì Santo</b>	15.45	Messa dell'Istituzione dell'Eucaristia
<b>Venerdì Santo</b>	14.30	Liturgia della Passione del Signore
<b>Sabato Santo</b>	16.00	Vesperi
	21.45	Veglia pasquale con la benedizione del fuoco, il canto dell' <i>Exsultet</i> e le Vigilie Monastiche seguite dalla liturgia battesimale e dalla celebrazione eucaristica
<b>Domenica di Pasqua</b>	9.30	Messa solenne
	17.15	Vesperi

### Domenica 4 agosto 2024

10.00	Messa patronale nella cappella di San Garino a Pré de l'Essert (Charmey)
-------	--------------------------------------------------------------------------

### L'assemblea degli amici d'Hauterive si terrà sabato 9 novembre 2024

10.35	Messa a Hauterive
12.45	Pranzo a Grangeneuve
14.15	Assemblea generale dell'Associazione degli amici d'Hauterive

**Attenzione:** per i nostri amici residenti fuori dalla Svizzera questo avviso sostituisce la convocazione



## Abbaye d'Hauterive

Chemin de l'Abbaye 19  
1725 Posieux  
SWITZERLAND

Tél. +41 (0)26 409 71 00  
Fax +41 (0)26 409 71 01

[communaute@abbaye-hauterive.ch](mailto:communaute@abbaye-hauterive.ch)  
[hotellerie@abbaye-hauterive.ch](mailto:hotellerie@abbaye-hauterive.ch)  
[visitesguidees@abbaye-hauterive.ch](mailto:visitesguidees@abbaye-hauterive.ch)

[www.abbaye-hauterive.ch](http://www.abbaye-hauterive.ch)

### Per le vostre offerte :

Svizzera :

PostFinance : conto 17-2117-3  
IBAN CH48 0900 0000 1700 2117 3  
BIC POFICHBE

Europa :

PostFinance, Mingerstrasse 20, 3030 Bern  
Conto 91-240829-4 (Conto in EURO)  
IBAN : CH67 0900 0000 9124 0829 4  
BIC : POFICHBE

